

ARNALDO MARCONE

*Forme di 'scrittura quotidiana' a Roma e nel mondo romano  
tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale<sup>1</sup>*

Roger Bagnall ha avuto il merito in un una recente monografia particolarmente ricca di implicazioni di riconsiderare il fenomeno del ricorso alla scrittura nel mondo greco-orientale anche in riferimento con gli aspetti più banali e meno impegnativi della vita quotidiana<sup>2</sup>. Si tratta di una rivisitazione della questione in un'ottica che prescinde dalla storia propriamente culturale così da mettere in discussione il presupposto che nel mondo antico il ricorso alla scrittura così come la possibilità di leggere fossero appannaggio di una ristretta élite di persone<sup>3</sup>.

Lo stretto legame intercorrente tra lo sviluppo del commercio e le sue necessità e la scrittura ha trovato crescente riconoscimento nella ricerca recente. Ma una relazione viene spesso presupposta anche in riferimento all'attività politica nella realtà complessa presupposta dalla democrazia ateniese. Secondo Turner «la diffusa capacità di leggere e scrivere è un presupposto fondamentale della democrazia ateniese»<sup>4</sup>. Poter rispondere alla domanda, apparentemente banale,

---

<sup>1</sup> Questo mio contributo ne presuppone un altro in corso di stampa in una miscellanea di scritti in onore di Jean Andrau: MARCONE 2014.

<sup>2</sup> BAGNALL 2011. «Everyday Writing» deve essere inteso in senso ovviamente estensivo, che va al di là dei testi di regola considerati documentari e di quelli pubblici o privati.

<sup>3</sup> È l'argomento del libro di William Harris (HARRIS 1989). Le tesi minimaliste di Harris sul ricorso da lui ritenuto generalmente ridotto alla scrittura nel mondo antico sono state oggetto di valutazioni diverse. La discussione più articolata si può leggere in *Literacy* 1991. Considerazioni significative anche in HORSFALL 2003 (in particolare: *Appendix* (al cap. 5): *the issue of literacy*, 72-74). Altro, ovviamente, è presupporre per il mondo antico un'alfabetizzazione 'di massa'.

<sup>4</sup> TURNER 1989, 9.

su quanti Ateniesi fossero in grado di leggere e scrivere nel V secolo a.C. consentirebbe indubbiamente di acquisire un quadro più preciso di aspetti fondamentali della vita pubblica di Atene<sup>5</sup>.

A proposito del commercio conviene ricordare come già Aristotele, nel considerare l'utilità della scrittura nei vari campi delle attività umane, sottolineasse la sua importanza nella sfera economica<sup>6</sup>. Per quanto problematica sia la ricostruzione delle fasi iniziali della scrittura greca appare difficilmente condivisibile sostenere perentoriamente che per essa «we have no commercial uses in any regular sense of the term»<sup>7</sup>. E Michele Faraguna ha dimostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio, come le città greche, pur prive di una compiuta organizzazione burocratica, avessero archivi organizzati con registrazioni minuziose della proprietà immobiliare<sup>8</sup>. E archivi simili sembrano accertabili anche in altre aree del mondo antico<sup>9</sup>.

Il caso romano, che qui si considera alla luce di qualche esempio e di qualche caso specifico, presenta caratteri peculiari anche in considerazione della rapida crescita della componente economica nella tarda età repubblicana. I progressi dell'alfabetizzazione a Roma risultano determinati, a partire in particolare dal III secolo a.C., e dalla crescente complessità della vita sociale e dall'incontro con

---

<sup>5</sup> Cf. HARVEY 1966. Rimane una ipotesi suggestiva, ma indimostrabile, che le prime forme di organizzazione di un sistema scolastico pubblico ad Atene, di cui abbiamo notizia per l'inizio del V secolo a.C., siano da porre in diretta relazione con l'"invenzione" della democrazia. Vero è che un'organizzazione scolastica concepita a favore della collettività lascia presupporre un netto incremento nel livello di alfabetizzazione (HARVEY 1966, 629-632). Si consideri la netta posizione di Pébarthe (PÉBARTHE 2006, 347): «Les réformes de Clisthène interviennent alors que l'alphabétisation a déjà une histoire ancienne à Athènes. Elles ne développent pas le recours à l'écriture, elles en prennent acte et pensent la cité en termes de communication écrite». R. Thomas, al contrario, sulla base delle tracce di scrittura conservate dagli *ostraka* che ci sono giunti, ritiene che molti «can barely write». Per questo «functional literacy, in the sense of enough literacy to function in the democratic process, could have been extremely basic in the 480s, even 460s» (THOMAS 2009, 23).

<sup>6</sup> Arist. *Pol.* VIII, 3 (1338A). Cf. LOMBARDO 1989, 105.

<sup>7</sup> Cf. JOHNSTON 1983, 67. Sulla possibilità che i commercianti siano da considerarsi i promotori del ricorso alla scrittura, anche in considerazione della scomparsa di importanti supporti scrittori (che giustificherebbe la scomparsa dei numeri nei primi due secoli dell'epigrafia greca), cf. HARRIS 1996.

<sup>8</sup> Cf. FARAGUNA 2000.

<sup>9</sup> Cf. BAGNALL 2011, 47-48.

il più evoluto mondo ellenistico. La parola scritta assunse un crescente valore pratico anche in relazione alle esigenze specifiche delle relazioni commerciali<sup>10</sup>. Forse ci si potrebbe chiedere, in merito alla diffusione della scrittura e delle pratiche di lettura a Roma, come mai queste abbiano impiegato tanto tempo a diffondersi. Ma vero è che alfabetizzazione e oralità non sono mai vicendevolmente esclusive né a Roma né in alcun'altra cultura<sup>11</sup>. La vita economica, d'altra parte, determinava di per sé la necessità di istituti giuridici evoluti. Plutarco, nella *Vita di Catone il Censore* (21, 5-7), ci ha lasciato testimonianza di un contratto di prestito marittimo che appare già di notevole complessità<sup>12</sup>. Lo stesso *De Agricultura* catoniano presuppone il ricorso esteso alla scrittura per la gestione della proprietà agricola e per i contratti di tipo commerciale. È dunque anche dalle necessità dei proprietari terrieri che la scrittura sembra trarre una ragione decisiva per il suo sviluppo<sup>13</sup>.

È probabile, poi, che nelle città latine di III secolo un numero consistente di cittadini comuni sapesse leggere e scrivere<sup>14</sup>. I progressi della vita sociale nel mondo italico di questo periodo hanno vari riscontri. Uno dei più significativi appare essere quello di Chiusi che è stato oggetto di ricerche approfondite da parte di Enrico Benelli<sup>15</sup>. Questa città etrusca sembra conoscere, alla fine delle guerre annibaliche, un profondo rinnovamento di cui abbiamo testimonianza dall'archeologia funeraria. Le tombe chiusine offrono testimonianze senza paralleli per quantità e varietà e, in particolare, le migliaia di iscrizioni funerarie che corredano le sepolture costituiscono un *corpus* documentario senza paralleli. Se ne deduce che, all'interno della società chiusina ci fu un incremento eccezionale nel numero di persone, non solo in condizione di destinare una parte delle loro risorse alla propria sepoltura, ma anche di raggiungere il livello di alfabetizzazione che consentisse loro di superare la cosiddetta soglia epigrafica. Il

---

<sup>10</sup> Per il mondo greco è fondamentale BRESSON 2000. In proposito cf. FARAGUNA 2002. Osserva in particolare Faraguna (254): «Appare lecito concludere che, per lo meno dalla tarda età arcaica, il rapporto tra commercio e scrittura nel mondo greco dovette essere ben più stretto di quanto sinora generalmente supposto e che le pratiche scrittorie dovettero, in maniere diverse, interessare direttamente anche le forme e gli istituti giuridici che regolavano lo svolgimento dei traffici, dando luogo ad una articolata produzione di testi di varia natura».

<sup>11</sup> Cf. HABINEK 2009, 115-116.

<sup>12</sup> Cf. PURPURA 1987 (= PURPURA 1996).

<sup>13</sup> Cf. WOOLF 2009, 64.

<sup>14</sup> Cf. HARRIS 1989, 178.

<sup>15</sup> Cf. BENELLI 2009.

dato epigrafico è di per sé impressionante: a Chiusi si registra probabilmente il rapporto più alto fra iscrizioni e numero di defunti del mondo antico<sup>16</sup>.

La necessità di tener conto in modo ordinato dei crediti e dei debiti appare una delle condizioni decisive di sviluppo e di definizione delle pratiche scritte. Un debito poteva essere soddisfatto in contanti o in natura. Nel mondo degli affari romani della fine della Repubblica esisteva anche la possibilità che un titolo di credito potesse essere oggetto di commercio. I pagamenti potevano avvenire tramite *delegatio*, vale a dire tramite un atto con il quale il delegante richiedeva che chi aveva un debito verso di lui lo estinguesse con un versamento fatto verso il suo creditore. Queste forme di pagamento, nelle fonti designate spesso con il termine non tecnico di *adtributio*, che compensavano l'assenza a Roma di una valuta fiduciaria, risultavano molto utili per i senatori che risolvevano così i loro cronici problemi di liquidità (nella corrispondenza di Cicerone queste forme di pagamento sono attestate soprattutto negli anni 45-44 quando scarseggiava il contante)<sup>17</sup>. Ad ogni buon conto si trattava di un'operazione complessa, che esponeva a rischi considerevoli e richiedeva l'assistenza di personale specializzato. Una forma di pagamento di questo tipo doveva suscitare non di rado la diffidenza di colui che riceveva la *delegatio*. Gli agenti finanziari, d'altra parte, erano competenti anche nelle operazioni di *permutatio* che consentivano il trasferimento di somme senza spostamento di liquidi<sup>18</sup>. Da questo complesso intreccio di relazioni personali concernenti transazioni economiche emerge incontestabilmente un ricorso crescente della scrittura in tutte le possibili forme di utilizzazione. Verso la metà del I secolo a.C., come ha sottolineato Harris, i contratti scritti costituiscono la norma almeno per i cittadini romani

<sup>16</sup> Cf. BENELLI 2009 e BENELLI 2001.

<sup>17</sup> Cf. IOANNATOU 2006, 386-394. Un termine non tecnico riferito a transazioni risulta anche essere *perscriptio* che deve verosimilmente significare tanto la registrazione scritta di un movimento di denaro nei propri registri (degli interessi in Cic. *Att.* IX 12, 3 del 49 a.C.: *viri boni usuram transcribunt*, come già in Plauto *Truc.*, 72: *ubi aera perscribant nummaria*) quanto l'obbligazione scritta di pagamento o, comunque, un pagamento documentabile per iscritto: cf. PETRUCCI 1991, 120-121.

<sup>18</sup> Secondo BARLOW 1978 (cit. da IOANNATOU 2006, 322 n. 128) «the transfer of funds from place to place in the Roman Republic through paper transactions was Rome's greatest contribution to ancient banking».

delle classi elevate<sup>19</sup>. Cicerone menziona le *stipulationes* tra gli atti che si fanno «per iscritto»<sup>20</sup>.

Nella società romana si assiste parallelamente a una crescita esponenziale dell'importanza del testo scritto come documento probatorio negli atti giuridici e con riferimento alle transazioni economiche e rispetto ad atti di diritto privato come i testamenti e le adozioni. La stessa falsificazione dei documenti pubblici acquista crescente rilevanza anche ai fini della lotta politica<sup>21</sup>. Il termine tecnico cui si ricorre per designare la prova documentale in contrapposizione a quella testimoniale è *instrumentum* cui è accostabile anche quello di *scriptura*<sup>22</sup>. Tipi documentali più precisamente definiti erano il *chirographum* e la *testatio* distinti tra loro essenzialmente per lo stile, soggettivo il primo e oggettivo il secondo. La forza probatoria del *chirographum*, in cui il redattore parlava in prima persona, scaturiva fundamentalmente dall'essere un testo autografo. Le stesse lettere, per quanto documenti 'deboli', in quanto necessitanti di una forma di accreditamento per poter avere funzione probatoria<sup>23</sup>, possono rivestire una rilevanza giuridica<sup>24</sup>. Se ne ha un riscontro in un passo di Scevola che riporta un rescritto di Marco Aurelio e Lucio Vero nel quale i due imperatori prendono posizione sulle prove che andavano considerate in merito alla legittimità dei figli e al loro diritto ad ereditare: oltre a quelle fornite per via testimoniale potevano essere addotte quelle contenute in lettere inviate alla madre *si de fide earum constet*<sup>25</sup>. Evidentemente il problema riguardava la possibilità di accertare il valore probatorio di tali lettere, soprattutto se si trattava di corrispondenza privata.

Sulle possibili contestazioni di autenticità delle lettere forniscono significativi riscontri alcuni passi dell'*Apologia* di Apuleio<sup>26</sup>. In questo discorso, risalente alla metà del II secolo d.C., l'unica sopravvivenza di eloquenza forense di tutta la latinità di età imperiale, lo scrittore si difende dall'accusa di magia rivolta nei

<sup>19</sup> Cf. HARRIS 1989, 216. Harris peraltro è scettico sul ricorso a documenti scritti in tutte le attività di una certa consistenza.

<sup>20</sup> *Non magis in legibus quam in testamentis, in stipulationibus, in reliquis rebus quae ex scripto aguntur* (Cic. *top.* 96). Harris, *l. c.*, osserva che «sappiamo molte cose sulla legge delle obbligazioni, ma la sua storia sociale deve essere ancora scritta».

<sup>21</sup> Cf. FEZZI 2003.

<sup>22</sup> Cf. SCHIAVO 2007, 4-7.

<sup>23</sup> Cf. SCHIAVO 2007, 6-7.

<sup>24</sup> Secondo SERANGELI 1996 si può parlare di *negotia* per corrispondenza.

<sup>25</sup> D. 22, 3, 29. Cf. SCHIAVO 2007, 25-30.

<sup>26</sup> Cf. MEYER 2004, 238-240.

suoi confronti. È notevole come nel corso del processo vengano prodotte delle lettere, tanto da parte sua che da parte dei suoi accusatori. Tra l'altro Apuleio fa riferimento a una lettera prodotta da Rufino che sosteneva che l'accusato avesse scritta di proprio pugno. Tuttavia la lettera era scritta in un greco scorretto, cosa che rendeva impensabile che potesse essere di Apuleio data l'ottima conoscenza che lui aveva di quella lingua. Non solo: Rufino aveva letto speditamente quella lettera mentre aveva avuto difficoltà prima a leggere quella di Pudentilla, la ricca vedova che Apuleio era accusato di aver sposato grazie a un incantesimo. Se ne deduceva quindi che Rufino stesso, e non Apuleio, era l'autore della lettera.

Le tavolette campane presentano numerosi esempi di chirografi, come è il caso delle *apochae*, rilasciate dal creditore al debitore ad attestazione di un avvenuto pagamento<sup>27</sup>. Le modalità redazionali avevano, ovviamente, un riflesso sull'affidabilità dei documenti. La duplice scrittura e la sigillazione conferivano autorevolezza ai documenti scritti su *tabulae*<sup>28</sup>. Le *tabulae*, erano di regola raccolte in dittici o tritici (con una pagina in più)<sup>29</sup>. Nelle tavolette dell'archivio puteolano dei *Sulpicii* abbiamo indicazioni in merito al contenuto dell'avviso d'asta, l'ordine delle relative aggiudicazioni, le condizioni di bando, le modalità di pagamento per l'aggiudicatario acquirente, il luogo e il tempo di svolgimento dell'asta così come l'intervallo rispetto alla proclamazione della successiva<sup>30</sup>. Va tenuto presente come ogni asta che avesse a che fare con patrimoni o beni commerciali iniziasse di regola con la *proscriptio* o bando scritto<sup>31</sup>.

Un campo in cui si registra un uso generalizzato della scrittura a partire almeno dal II secolo a.C. è quello che riguarda la contabilità e la gestione patrimoniale. Le prime forme di registrazione del bilancio familiare, di tenuta conto di

<sup>27</sup> Cf. CAMODECA 1992.

<sup>28</sup> Cf. MEYER 2004. Sulla polisemia del termine *tabula* il cui significato differisce se usato al singolare o al plurale (*tabulae* sono fondamentalmente le *tabulae publicae*, vale a dire lastre di pietra, di legno o di metallo destinate alla pubblicazione dei documenti ufficiali) cf. IOANNATOU 2006, 73-75.

<sup>29</sup> Secondo CAMODECA 1999 i dittici tendono a diminuire con il passar del tempo a favore dei tritici.

<sup>30</sup> Si è sostenuta la sostanziale corrispondenza tra i riferimenti ricavabili dalle tavolette dei *Sulpicii* e dai dati estrapolabili dalle commedie plautine: cf. DONADIO 2007. Sulle peculiari condizioni di ritrovamento dell'archivio, nell'edificio con triclini in località Murecine, conservato in una cesta di vimini a due manici, collocata sul letto inferiore del triclinio centrale si veda ora CAMODECA 2011.

<sup>31</sup> Cf. GARCIA MORCILLO 2008.

uscite e entrate, gestite dal *pater familias* devono probabilmente essere considerati gli *adversaria*, forse una sorta di appunti giornalieri di carattere miscelaneo. Una forma più evoluta di scrittura contabile, di tipo personale, è rappresentata dal *codex accepti et expensi*, vale a dire del registro delle entrate e delle uscite che i capifamiglia romani tenevano per visualizzare l'andamento delle loro spese e delle loro entrate<sup>32</sup>.

Si devono anche considerare i numerosi casi di ricorso alla scrittura per le occorrenze più banali della vita quotidiana: è rivelatore il caso messo in luce dalla quarantina di laminette trovate nella zona adiacente al duomo di Feltre che probabilmente dovevano servire come 'scontrini' dei capi di vestiario trattati nella locale fullonica<sup>33</sup>. Ancora diverso è il significato che ha il ricorso alla scrittura sugli stampi degli oculisti romani particolarmente diffusi in Gallia<sup>34</sup>, o sulle stampigliature su vasetti per medicamenti<sup>35</sup>.

Lo sviluppo del ricorso alla scrittura ha un ulteriore riscontro importante nell'esercito. L'uso della scrittura, sia pure in forme limitate, era presupposto già nel II secolo a.C.<sup>36</sup>. Ben presto le esigenze dell'organizzazione interna delle legioni crearono le condizioni per il formarsi di personale specializzato con capacità

---

<sup>32</sup> Cf. THILO 1980; JOUANIQUE 1968. Jouanique, come anche ANDREAU 2001, 92, ritiene che il *codex* sia caduto in disuso nel corso dell'Alto Impero. *Contra* MINAUD 2005, 135, che, sulla base di un luogo di Ausonio (*Ad Gratianum imperatorem discipulum gratiarum actio pro consulatu* 24), ritiene che il *codex* fosse di piena attualità ancora verso la fine del IV sec. d.C. Al ricorso di registrazioni scritte nei più diversi ambiti della vita pubblica romana, le banche, la vita politica e religiosa, le distribuzioni alimentari, l'amministrazione delle terre pubbliche, sono dedicate due raccolte di studi *Memoire perdue* 1994 e *Memoire perdue* 1998. Cf. anche gli atti della tavola rotonda curati da MOATTI 2001.

<sup>33</sup> Cf. BUCHI 1995 e MARCONE 2014. Si veda ora FREI-STOLBA 2011. A titolo di esempio si veda l'etichetta di piombo rinvenuta nel 1997 a Eschenz (*AE* 1999, 1178 a-b) su cui si legge sul *recto*: *Musius* | (*denarium*) *I* (*duo asses*) ? e, al *verso*, [-] *IMM* | *Pitti*. «*Musius* (deve pagare) un denario e due assi» «[-] *IMM* | (appartenente) a *Pittius*» (FREI-STOLBA 2011, 331).

<sup>34</sup> Cf. VOINOT 2009. È notevole come in taluni casi risulti che questi stampi, che sembrano accreditare l'ipotesi di una produzione in serie destinata agli specialisti, avessero un formulario prestabilito.

<sup>35</sup> Cf. TABORELLI - MARENGO 2010 e, da ultimo, ARENA 2013, *spec.* 17-29 (con discussione che parte dalla considerazione dei microcontenitori fittili di Priene).

<sup>36</sup> HARRIS 1989 riferisce di aver trovato nei papiri riscontri di un gran numero di soldati analfabeti delle unità ausiliarie ma solo un caso di un legionario (un veterano): «legionary soldiers must very commonly have been fully literate or semi-literate; legionaries on the Rhine, for example, were able to scratch their names on the underside of their drinking vessels» (con riferimento a GALSTERER 1983, 55-57).



tecniche e un grado elevato di alfabetizzazione<sup>37</sup>. Le tavolette di Vindolanda offrono una documentazione di prima mano di come la scrittura informasse la vita di una guarnigione di frontiera a tutti i livelli della vita collettiva<sup>38</sup>.

L'uso quotidiano, più o meno specializzato, della scrittura per le finalità più diverse presuppone, ovviamente, una diffusione nei ceti alti della cultura libraria con il prestigio che questa implicava. Basterà una menzione di un noto passo della *Vita di Lucullo* di Plutarco (42)<sup>39</sup>: «Degno di un caldo elogio è quanto fece per allestire una biblioteca. Radunò molti libri, scritti bene, e mise le raccolte a disposizione di chiunque, così che l'uso che ne fece fu ancora più lodevole del loro acquisto. I portici attorno alla biblioteca e le sale di studio erano aperti senza restrizioni anche agli Elleni; essi vi rifugiavano come nella dimora delle muse e vi passavano le giornate in compagnia, tra loro, abbandonando volentieri le altre occupazioni. Lucullo stesso trascorreva molte ore in mezzo a loro sotto i portici, ed aiutava gli studiosi ed i politici in quanto avevano bisogno. Insomma la sua casa era un po' il focolare e il pritaneo di tutti gli Elleni che giugavano a Roma».

D'altra parte gli sviluppi della diffusione della cultura possono avere esiti sorprendenti e, in parte, non facilmente valutabili. Le citazioni virgiliane presenti sulle case di Pompei sembrano avere funzioni differenti: la cultura dei graffiti pompeiani rimane fondamentalmente enigmatica<sup>40</sup>. Ed è notevole come il primo verso dell'Eneide sembra aver goduto di una significativa popolarità nei contesti e nelle collocazioni più varie senza riferimento al resto del poema: è verosimile che fosse riprodotto da persone che in molti casi non avevano se non una vaga idea del rapporto che quei versi avevano con il resto del poema epico<sup>41</sup>.

Pompei, d'altra parte, con i suoi oltre 10.000 graffiti e dipinti, ha indubbiamente contribuito più di qualsiasi altro luogo a dare l'impressione di un'ampia

---

<sup>37</sup> Cf. ALBANA 2010.

<sup>38</sup> Cf. BOWMAN 1983.

<sup>39</sup> Cf. DIX 2000. La villa di Lucullo probabilmente era a *Tusculum* anche se Plutarco non lo specifica. Il primo condottiero ad includere una biblioteca nel proprio bottino di guerra risulta essere stato Emilio Paolo che portò a Roma quella di Perseo (Isid. *Etym.* VI 5, 1).

<sup>40</sup> Cf. MILNOR 2009, 288-319.

<sup>41</sup> Cf. MILNOR 2009, 304. Notevole sembra il caso dell'esametro inciso sulla parete esterna della cosiddetta casa di *Fabius Ululitremulus* (CIL, IV 9131). Una raffigurazione pittorica di Enea, Ascanio e Anchise è accompagnata da una singolare iscrizione: *Fullones ululamque cano, non arma virumque* che forse allude ironicamente alla professione del proprietario (MILNOR 2009, 299-300).



diffusione dell'alfabetizzazione a Roma<sup>42</sup>. La stessa frequenza dei *programmata* elettorali pompeiani è stata messa plausibilmente in relazione con la densità di frequentazione delle varie strade<sup>43</sup>. Persino il presupposto, largamente condiviso, che nel mondo romano ci fosse una sorta di frontiera invisibile nella diffusione dell'alfabetizzazione tra città e campagna<sup>44</sup>, appare ora messo in discussione dal fatto che in un villaggio come Tebtunis si è accertata l'esistenza di un centinaio di individui in grado di leggere e scrivere<sup>45</sup>.

Non c'è dubbio che l'alfabetizzazione, perché si possa sviluppare e radicare in una società, deve avere un valore e un significato, evidenti e importanti finalità, ed è necessario che sia effettivamente patrimonio delle persone che apprendono a leggere<sup>46</sup>. Lo stesso dicasi del mattone, proveniente dall'agro di Cavour, riprodotto il primo verso del XIII libro delle *Metamorfosi* di Ovidio<sup>47</sup>. Alla fine abbiamo una serie di oggetti che appartengono alla cosiddetta cultura materiale che, nella loro apparente banalità, con i testi che veicolano, appaiono "rivelatori della mentalità dei fabbricanti e dei loro clienti"<sup>48</sup>.

---

<sup>42</sup> Cf. WALLACE-HADRILL 2011. WALLACE-HADRILL presta rinnovato credito alle informazioni contenute nelle pubblicazioni di Matteo della Corte. Ovviamente il grado di diffusione dell'alfabetizzazione che si presuppone per Pompei è funzionale all'idea che ha della qualità del suo sviluppo economico.

<sup>43</sup> Cf. LAURENCE 1994, 98-99.

<sup>44</sup> HARRIS 1989, 190-193.

<sup>45</sup> Cf. HOPKINS 1991, 152.

<sup>46</sup> Cf. THOMAS 2009, 13 con riferimento alla formulazione conclusiva della conferenza dell'Unesco del 1997 sul *Making of a Literate Society* (cf. *Making of Literate Societies* 2011, XII): «in order to bring about cultural and social transformation, literacy must be seen as an activity embedded in social and cultural practice».

<sup>47</sup> Cf. CRESCI MARRONE 1996 (il reperto è conservato nel Palazzo del Senato di Pinerolo) e MARCONE 2014.

<sup>48</sup> Si tratta spesso di oggetti con poche parole: un saluto, un augurio, un invito a bere, un messaggio erotico: cf. CULLIN-MINGAUD - DARDAINE 2011, 389. È notevole come il testo di alcuni oggetti lasci percepire un rapporto stretto con l'oralità come risulta, ad esempio, dagli errori che si riscontrano sullo stilo in bronzo conservato al museo di Colonia: *hego/ scribo/ sinem/ manum* (CIL, XIII 229). Cf. anche CLERMONT-GANNEAU 1918. Un caso particolare è rappresentato dalle ampolle di Baia che, oltre a raffigurazioni paesaggistiche, contengono dediche che certo si potevano adattare a diverse tipologie di acquirenti ma nelle quali sembra prevalente la finalità di ricordi di viaggio con riproduzioni di paesaggi di località celebri. Cf. GIANFROTTA 2011.

Appare evidente che a Roma in età tardorepubblicana ci troviamo in una fase evoluta di una società in cui il ricorso alla scrittura corrisponde ad esigenze, a pratiche, a usi e a finalità diverse in cui il confine tra alfabetizzazione e analfabetismo è reso labile dal fatto che anche i poco o per nulla alfabetizzati presuppongono l'uso della scrittura o vi fanno comunque riferimento. Si tratta di uno degli aspetti, in qualche modo moderni, di una società 'premoderna'.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ALBANA 2010

M. ALBANA, *Alfabetismo e prospettive di carriera: qualche riflessione sui litterati milites*, «Annali della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Catania» IX (2010), 3-15.

*Ancient Literacies* 2009

W. A. JOHNSON - H. N. PARKER (cur.), *Ancient Literacies. The Culture of Reading in Greece and Rome*, Oxford 2009.

ANDREAU 2001

J. ANDREAU, *Banque et affaires dans le monde romaine (IV<sup>e</sup> siècle av. J.-C.-III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*, Paris 2001.

ARENA 2013

G. ARENA, *Il farmaco e l'unguento. La produzione di Priene fra Ellenismo e Impero*, Acireale-Roma 2013.

BAGNALL 2011

R. BAGNALL, *Everyday Writing in the Graeco-Roman East*, Sather Classical Lectures, LXIX, Berkeley-Los Angeles-London 2011.

BARLOW 1978

CH. T. BARLOW, *Bankers, Moneylenders and Interest Rates in the Roman Republic*, PhD North Carolina University 1978.

BENELLI 2001

E. BENELLI, *Le iscrizioni funerarie chiusine di età ellenistica*, «SE» LIV (2001), 225-263.

BENELLI 2009

E. BENELLI, *La società chiusina fra la guerra annibalica e l'età di Augusto: osservazioni archeologiche ed epigrafiche*, «Ostraka» XVII (2009), 303-322.

BOWMAN 1983

A. BOWMAN, *The Roman Writing Tablets from Vindolanda*, London 1983.

BRESSON 2000

A. BRESSON, *La cité marchande*, Bordeaux 2000.

## BUCHI 1995

E. BUCHI, *Società ed economia dei territori feltrino, bellunese e cadorino*, in *Romanità in provincia di Belluno*. «Atti del Convegno», Padova 1995, 86-87.

## CAMODECA 1992

G. CAMODECA, *L'archivio puteolano dei Sulpici*, I, Napoli 1992.

## CAMODECA 1999

G. CAMODECA, *Tabulae Pompeiane Sulpicianorum*, Roma 1999.

## CAMODECA 2011

G. CAMODECA, *Gli archivi privati di tabulae ceratae e di papiri documentari a Pompei ed Ercolano. Case, ambienti e modalità di conservazione*, in *Écriture* 2011, 189-209.

## CLERMONT-GANNEAU 1918

CH. CLERMONT-GANNEAU, *Sur un style du musée de Cologne*, «CRAI» LXII (1918), 250-260.

## CRESCI MARRONE 1996

G. CRESCI MARRONE, *Un verso di Ovidio da una fornace romana nell'agro di Forum Vibii Caburum*, «Epigraphica» LVIII (1996), 75-82.

## CULLIN-MINGAUD - DARDAINE 2011

M. CULLIN-MINGAUD - S. DARDAINE, *L'écriture sur les objets de la vie quotidienne*, in *Écriture* 2011, 379-400.

## DIX 2000

T. K. DIX, *The Library of Lucullus*, «Athenaeum» LXXXVIII (2000), 441-464.

## DONADIO 2007

N. DONADIO, *Le auctiones private all'epoca di Plauto. Consuetudini, regole, pratiche della vendita all'asta nel mondo romano e loro tracce nella palliata latina*, in E. CANTARELLA - L. GAGLIARDI (cur.), *Diritto e Teatro in Grecia e a Roma*, Milano 2007, 117-197.

## Écriture 2011

M. CORBIER - J.-P. GUILHEMBET (cur.), *L'écriture dans la maison romaine*, Paris 2011.

## FARAGUNA 2000

M. FARAGUNA, *A proposito degli archivi nel mondo greco: terra e registrazioni fondiarie*, «Chiron» XXX (2000), 65-115.

## FARAGUNA 2002

M. FARAGUNA, *Commercio, scrittura, pratiche giuridiche. Recenti studi sull'«emporion» greco*, «Dike» V (2002), 237-254.

## FEZZI 2003

L. FEZZI, *Falsificazione di documenti pubblici nella Roma tardo repubblicana (133-31 a.C.)*, Firenze 2003.

## FREI-STOLBA 2011

R. FREI-STOLBA, *Les étiquettes en plomb: des documents de l'écriture au quotidien*, in *Écriture* 2011, 331-344.

GALSTERER 1983

B. GALSTERER, *Die Graffiti aus der römischen Gefäßkeramik aus Haltern*, Münster 1983.

GARCIA MORCILLO 2008

M. GARCIA MORCILLO, *Staging Power and Authority at Roman Auctions*, «AncSoc» XXXVIII (2008), 153-181.

GIANFROTTA 2011

P. A. GIANFROTTA, *La topografia sulle bottiglie di Baia*, «Rivista di Archeologia» XXXV (2011), 13-39.

HABINEK 2009

TH. HABINEK, *Situating Literacy at Rome*, in *Ancient Literacies* 2009, 127-140.

HARRIS 1989

W. HARRIS, *Ancient Literacy*, Harvard 1989.

HARRIS 1996

W. HARRIS, *Writing and Literacy in the Archaic Greek City*, in J. STRUBBE et al. (cur.), *Energiea: Studies on Ancient History and Epigraphy Presented to H. W. Pleket*, Leiden 1996, 57-77.

HARVEY 1966

F. HARVEY, *Literacy in the Athenian Democracy*, «REG» LXXIX (1966), 585-634.

HOPKINS 1991

K. HOPKINS, *Conquest by Book*, in *Literacy* 1991, 133-158.

HORSFALL 2003

N. HORSFALL, *The Culture of the Roman Plebs*, London 2003.

IOANNATOU 2006

M. IOANNATOU, *Affaires d'argent dans la correspondance de Cicéron. L'aristocratie sénatoriale face à ses dettes*, Paris 2006.

JOHNSTON 1983

W. JOHNSTON, *The Extent and Use of Literacy: The Archaeological Evidence*, in R. HAGG (cur.), *The Greek Renaissance of the Eighth Century BC: Tradition and Innovation*. «Proceedings of the Second International Symposium at the Swedish Institute in Athens, 1-5 June 1981», Stockholm 1983, 63-68.

JOUANIQUE 1968

P. JOUANIQUE, *Le codex accepti et expensi chez Cicéron. Étude d'histoire de la comptabilité*, «RHD» XLVI (1968), 5-31.

LAURENCE 1994

R. LAURENCE, *Roman Pompeii. Space and Society*, London 1994.

*Literacy* 1991

J. H. HUMPHREY (cur.), *Literacy in the Ancient World*, «JRA», Suppl. III, Ann Arbor 1991.

LOMBARDO 1989

M. LOMBARDO, *Mercanti, transazioni economiche, scrittura*, in M. DETIENNE (cur.), *Sapere e scrittura in Grecia*, Roma-Bari 1989, 105-108.

*Making of Literate Societies* 2001

D. R. OLSON - N. TORRANCE (cur.), *The Making of Literate Societies*, Malden Mass. 2001.

MARCONE 2014

A. MARCONE, *Scrittura quotidiana e relazioni sociali nel mondo romano*, in C. APICELLA - M.-L. HAACK - FR.S LEROUXEL (cur.), *Les affaires de Monsieur Andreau: économie et société du monde romain* (Ausonius), Bordeaux 2014, in corso di stampa.

*Mémoire perdue* 1994

S. DEMOUGIN - CL. MOATTI (cur.), *La mémoire perdue: à la recherche des archives oubliées, publiques et privées, de la Rome antique*, Paris 1994.

*Mémoire perdue* 1998

S. DEMOUGIN - CL. MOATTI (cur.), *La mémoire perdue: recherches sur l'administration romaine*, Paris 1998.

MEYER 2004

E. A. MEYER, *Legitimacy and Law in the Roman World: tabulae in Roman Belief and Practice*, Cambridge 2004.

MILNOR 2009

KR. MILNOR, *Literacy in Roman Pompeii. The Case of Vergil's Aeneid*, in *Ancient Literatures* 2009, 288-319.

MINAUD 2005

G. MINAUD, *La comptabilité à Rome: essai d'histoire économique sur la pensée comptable commerciale et privée dans le monde romain*, Lausanne 2005.

MOATTI 2001

CL. MOATTI, *Les archives du census. Le contrôle des hommes*, «MEFRA» CXIII (2001), 559-764.

PÉBARTHE 2006

CHR. PÉBARTHE, *Cité. Démocratie et écriture. Histoire de l'alphabétisation d'Athènes à l'époque classique*, Paris 2006.

PETRUCCI 1991

A. PETRUCCI, *Mensam exercere: studi sull'impresa finanziaria romana*, Napoli 1991.

PURPURA 1987

G. PURPURA, *Ricerche in tema di prestito marittimo*, «Annali del seminario giuridico palermitano» XXXIX (1987), 189-336 = PURPURA 1996, pp. 91-40.

PURPURA 1996

G. PURPURA, *Studi romanistici in tema di diritto commerciale marittimo*, Soveria Mannelli 1996.

SCHIAVO 2007

S. SCHIAVO, *Il falso documentale tra prevenzione e repressione*. Impositio fidei criminaliter agere civiliter agere, Milano 2007.

SERANGELI 1996

S. SERANGELI, *Epistulae e negotia nel diritto romano classico*, in *Societas-Ius. Munuscula di allievi a Feliciano Serrao*, Napoli 1996.

TABORELLI - MARENGO 2010

L. TABORELLI - S. M. MARENGO, *Microcontenitori per medicamenta di epoca ellenistica e romana*, «ArchClass» LXI (2010), 211-242.

THILO 1980

R. M. THILO, *Der Codex accepti et expensi im Römischen Recht*, Göttingen 1980.

THOMAS 2009

R. THOMAS, *Writing, Reading, Public and Private "Literacies". Functional Literacy and Democratic Literacy in Greece*, in *Ancient Literacies* 2009, 13-45.

TURNER 1989

E. G. TURNER, *I libri nell'Atene del IV e V secolo*, in G. CAVALLO (cur.), *Libri, editori e pubblico nel mondo antico*, Roma 1989.

VOINOT 2009

J. VOINOT, *Les cachets à collyre dans le monde romain*, Montagnac 2009.

WALLACE-HADRILL 2011

A. WALLACE-HADRILL, *Scratching the Surface: a Case Study of Domestic Graffiti at Pompeii*, in *Écriture* 2011, 401-414.

WOOLF 2009

G. WOOLF, *Literacy or Literacies in Rome?*, in *Ancient Literacies* 2009, 46-68.



